

non ostante riusciva qua e là di metterlo qualche volta alle strette, egli non perdeva mai la sua padronanza. Si dimostrava sempre pronto alla replica, chiaro, logico e prudente.

Nelle numerose lettere dei diplomatici, particolarmente del rappresentante di Venezia, che si sforzano, di riprodurre al più possibile fedelmente i discorsi, le opinioni e i sentimenti di Sisto V, balza dinanzi al lettore con la più grande vivacità la sua persona. Si vede ed ascolta, come egli andando e venendo accoglie le relazioni degli ambasciatori, gli parla, li biasima, li sgrida, ma lascia loro anche godere sguardi confidenziali sulla sua politica.

Si viene in confidenza con questa natura recisa, energica, autoritaria ed a conoscenza di particolari, che rivelano, come questo papa spesso tanto terribile, sapesse essere anche benevolo, e come possedesse ancora molto della schietta natura dell'uomo venuto dal popolo, il quale con le proprie energie è salito al supremo posto della terra.¹ Ma qui si imparano a conoscere anche le sue debolezze; così quando egli con ingenua soddisfazione esalta i propri fatti, o ripetutamente critica gli errori immaginari o reali del suo predecessore, con il quale egli si sentiva in contrasto, più che nol fosse in realtà;² o quando lasciava libero il corso al suo umore naturale³ oppure per piccole cose si lasciava andare a violenti scatti di ira.⁴ Straordinariamente vivace, molto sensibile, incapace di contenersi, egli sotto l'impulso del momento si esprimeva spesso assolutamente incauto e precipitoso.⁵ Nei suoi violenti discorsi spesso è difficile il decidere sino a che punto essi uscivano arbitrariamente, o fossero semplici strattagemmi per confondere e spaurire l'avversario.⁶

L'eccitazione, la quale s'impossessava spesso di Sisto V, spandeva un tal fuoco che l'ascoltatore ne veniva quasi annichilito:

¹ Vedi CHLEDOWSKI, *Rom* II, 62, il quale rimanda alle relazioni di Reszka.

² Sisto V si lagnava specialmente delle molte spese di Gregorio XIII; egli lo rimproverava di aver diviso i suoi danari senza giusta distinzione e di aver esaurito il tesoro; v. * Avviso del 22 maggio 1585, *Urb.* 1053, p. 217, Biblioteca Vaticana, e SANTORI, *Autobiografia* XIII, 167. L'aspro giudizio del papa su Gregorio XIII (cfr. su ciò la * Relazione dell'ambasciatore veneto del 12 ottobre 1585, Archivio di Stato in Venezia) lo indusse perfino ad attaccare la sua riforma del calendario (v. SANTORI loc. cit., 194; HÜBNER II, 187). Inoltre Sisto V si espresse pure su altri suoi predecessori molto aspramente, p. es. su Clemente VII; v. SANTORI, loc. cit., 175.

³ Vedi SANTORI, loc. cit., 172.

⁴ Vedi la relazione dell'inviato estense del 4 maggio 1588 presso RICCI, *Silingardi* I, 45.

⁵ Intorno alla precipitazione del papa cfr. SANTORI, loc. cit., 186 s. e * Avviso del 26 novembre 1585 (promesse di favori, i quali deve ritirare dopo più matura riflessione) *Urb.* 1053, p. 503, Biblioteca Vaticana.

⁶ Cfr. PRIULI 307 e HÜBNER II, 188 s., ove viene fatto risaltare giustamente, che il profondamente offeso Olivares descrive il papa del tutto erratamente come volubile e falso.